

INTEGRAZIONE. Ragazzi di terza e quarta del Quadri si dedicano una volta la settimana a far imparare la lingua a una trentina di richiedenti asilo

Liceali insegnano l'italiano ai migranti

Il progetto coinvolge la parrocchia di San Paolo, la cooperativa Cosep e i professori. E ieri hanno festeggiato a pranzo tutti insieme

Anna Madron

Cous cous con verdure, torte salate, panettone al cioccolato. Giornata di festa ieri nell'oratorio della parrocchia di San Paolo, dove il Natale diventa l'occasione per riunire una trentina di richiedenti asilo e altrettanti studenti del liceo scientifico Quadri, ragazzi di terza e quarta che un giorno la settimana, il giovedì, per un paio d'ore si dedicano ad insegnare l'italiano a nigeriani, ghanesi, bengalesi arrivati in città un anno e mezzo fa, ospiti dei Paolini e gestiti dalla cooperativa sociale Cosep. È stato avviato un progetto che ha coinvolto il liceo di via Carducci, dove lo scorso anno l'insegnamento ai profughi da parte degli alunni aveva cominciato a muove-

re i primi passi. «L'iniziativa ha messo radici più profonde - spiega Francesco Zordan di Cosep - il gruppo è stato suddiviso in sottogruppi a seconda del livello di conoscenza della lingua. Da novembre le lezioni si svolgono regolarmente grazie alla disponibilità del parroco Francesco Cunial e degli studenti».

A livello cittadino si tratta di un'esperienza unica di collaborazione tra parrocchia, scuola e cooperativa sociale, coordinata per quanto riguarda gli aspetti didattici dalle docenti del Quadri Mary Pilastrò, Gabriella De Guio e Giovanna Simonetto e da un collega del liceo Corradini di Thiene, Roberto Matteazzi. Sono loro a procurare i testi scolastici, fotocopiare le sche-

de più utili, affiancare i migranti che possono contare su lezioni praticamente individuali. «La strada è in salita. Di analfabeta non c'è quasi nessuno, ma tranne in qualche caso la scolarizzazione è bassissima, equivalente alle prime classi della nostra scuola elementare» fa sapere Federico Boaria, docente volontario specializzato nell'insegnamento dell'italiano per gli stranieri. «Imparano loro, ma impariamo anche noi - interviene Angelo, quarto anno al Quadri - È un'esperienza forte, un bagno di realtà e umiltà». «Un percorso che arricchisce e fa maturare» anche per le sue compagne Elena e Sofia, ieri sedute a pranzare con i propri "allievi", giovani stranieri di 18 anni ma

anche adulti di 35 che parlano un po' inglese, un po' francese, la maggior parte desiderosi di capire e farsi capire per riuscire un giorno a trovare un lavoro e ottenere un permesso di soggiorno in Italia. Qualcuno, come Abba, giovane senegalese, ce l'ha fatta e dopo aver imparato ad impaginare sedie, ha frequentato un corso alla Confcommercio riuscendo a farsi assumere come magazziniere in un'azienda. Di storie a lieto fine ce ne sono, spiega don Giuseppe Berardi della Società San Paolo, indicando Set, profugo tra Ghana e Gambia, genitori uccisi, fratelli di cui non ha più notizie. «A salvarlo - dice - sono state la sua intelligenza e la voglia di non darsi per vinto». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il convegno

ALLA BUONA SCUOLA SERVONO RISORSE

Per concretizzare la riforma servono fondi. Altrimenti la Buona scuola rischia di rimanere sulla carta. È quanto emerso nel recente seminario organizzato da Provincia e Ufficio scolastico territoriale, con la partecipazione di esperti dell'Università di Padova e dell'ente di ricerca **Indire**.

«La scuola - ha fatto presente Maria Cristina Franco, consigliere provinciale con delega all'istruzione - sente forte l'esigenza di darsi un'organizzazione nuova, che tenga conto anche di un contesto sociale in continua evoluzione». Circa trecento i docenti che hanno preso parte al convegno: «Si pretende la buona scuola - ha

sottolineato Franco - ma senza mettere a disposizione i fondi necessari per concretizzare la riforma. Provincia e Ufficio scolastico hanno chiamato a raccolta gli istituti scolastici per fare fronte comune e tracciare la strada dell'innovazione, prima che siano calati dall'alto modelli precostituiti senza sperimentazione». **AN.MA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni dei migranti che seguono le lezioni di italiano da parte degli studenti del Quadri. COLORFOTO



I responsabili del progetto di insegnamento dell'italiano ai migranti